

UN CONTENITORE DI LUCE

DAVIDE MACULLO A MUZZANO

Marco Moro

Il lavoro di Davide Macullo¹ dimostra quali siano le potenzialità di un'architettura che si fonda su un'intenzione formulata con chiarezza. Nella casa di Muzzano, favorita da una felice collocazione, con un'apertura paesaggistica di grande suggestione, il compito che si assume il progetto è evidente: costruire un luogo dove l'utente sia costantemente in rapporto con gli elementi dell'ambiente che circonda l'edificio. Gli elementi naturali in particolare, come il sole, la vegetazione, la luce, il clima mutevole, il paesaggio.

Su questo programma si articolano le scelte che vanno a definire l'oggetto edilizio. Il rapporto sensibile con le caratteristiche del sito è sintetizzato efficacemente nelle affermazioni del progettista:

"L'intenzione è di contestualizzare il progetto attraverso la modellazione del terreno e successivamente ricavare uno spazio abitabile che privilegia l'abitante e la sua relazione con il territorio. Un muro in calcestruzzo incide - costruisce - divide - delimita il terreno a disposizione per ricavare un mosaico di momenti distinti quali prolungamento degli spazi interni e adiacenti: una corte d'accesso aperta - un portico di servizio - una corte verde - una terrazza con piscina - un giardino minerale - uno spazio interno. Adagiato su questo muro il volume da abitare (1/2 cubo) si orienta sulla sua diagonale per relazionarsi con il territorio in modo perpendicolare alle curve di livello, dove verso valle (macro scala) un grande cubo di vetro diventa filtro fisico e climatico tra interno ed esterno; a monte, verso il bosco e il paese (micro scala), delle aperture ridotte ritagliano dei dettagli di natura."

Una composizione, quindi, che trae le sue linee guida dalle caratteristiche morfologiche e climatiche del luogo, interpretate per dare vita ad un organismo abitativo che ha nella massima penetrazione interno-esterno il proprio obiettivo. La costruzione a pianta quadrata si divide quindi in quattro cubi dove il vertice comune è l'unico elemento strutturale interno, per garantire la massima flessibilità di adattamento a futuri possibili utilizzi. Lo spazio interno è pensato come spazio aperto eliminando la scala intermedia delle divisioni interne che vengono risolte con l'arredo.

"L'invasione della luce naturale così come la scelta dell'illuminazione artificiale sono controllate in

modo da dilatare il più possibile il grande ambiente aperto.

Il cubo di cristallo diventa il baricentro della composizione e si presenta come un volume primario tra il paesaggio e l'ambiente domestico.

L'ambizione stava nel proporre uno spazio di sosta dove l'individuo, posto tra due condizioni, si trovasse in qualche modo al di fuori delle responsabilità quotidiane in uno spazio onirico modificabile a piacimento.

Diventa una macchina da abitare, un elemento sensoriale per l'uomo e le stagioni. D'estate è un grande portico ombreggiato e d'inverno un ricettacolo di energia passiva (un accumulatore di calore)."

Anche se non è intenzionalmente una *passivhaus*, la casa di Muzzano rispetta il principio cardine dello sfruttamento passivo dell'apporto energetico solare: aprire il più possibile i lati che godono della migliore esposizione solare e proteggere, minimizzando le aperture, i prospetti più "freddi".

Superata brillantemente la sua prima estate, dove la totale controllabilità delle aperture e schermature del volume vetrato ha consentito di evitare ogni fenomeno di surriscaldamento, la casa aspetta ora l'esame invernale, ma ha le carte in regola per sostenerlo con successo.

Abitare tra tecnologia e natura

A vederla "in funzione", la casa di Muzzano può ricordare la casa "moderna" del film *Mon Oncle*, di Jacques Tati. Tutto si muove quasi senza rumore e intervento fisico dell'utente. Ma qui, ovviamente, manca la goffaggine e la vulnerabilità con cui il regista e attore francese ridicolizzava la tecnologia "futuribile" degli anni '50. Macullo padroneggia l'attuale enorme offerta di materiali e componenti con estrema consapevolezza, traendo ciò che gli serve anche da contesti apparentemente estranei. L'architettura industriale, ad esempio, cui appartengono gli estrattori di fumo che formano la copertura del cubo vetrato e lo rendono così apribile su ben cinque delle sei facce.

I materiali impiegati sono pochi: il calcestruzzo armato per il grande muro che mette in rapporto l'edificio con il terreno, il vetro e l'alluminio (essenziale per ottenere l'effetto di trasparenza cercato dal progettista) per le aperture e il mattone di cotto paramano per i muri perimetrali (in questo caso un mattoncino belga dal caratteristico colore

fig 1: vista da sud: il rivestimento in alluminio del basamento cela l'ingresso e l'accesso ai posti auto.

fig 2: vista da sud-ovest: in primo piano la scala di accesso al giardino.

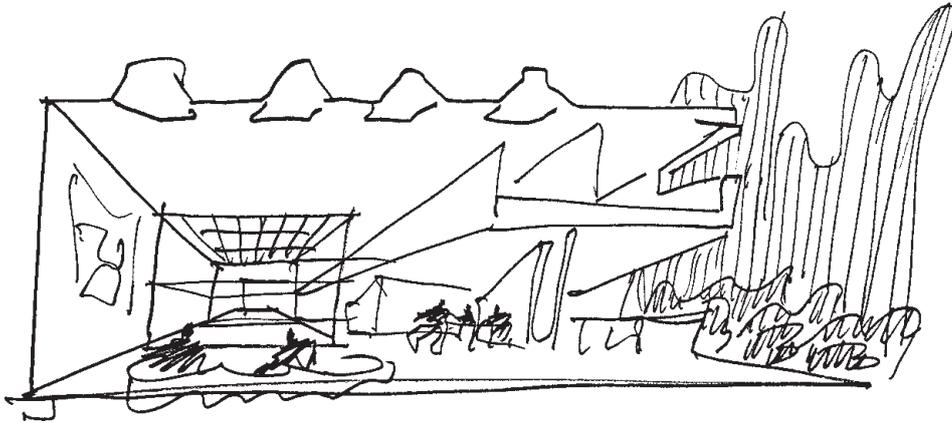


1

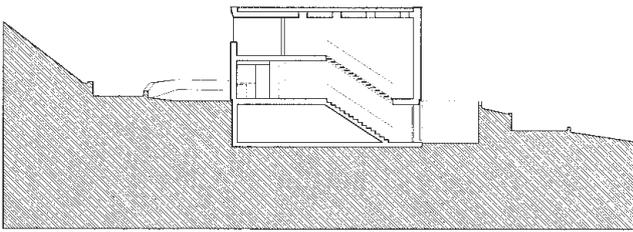


2

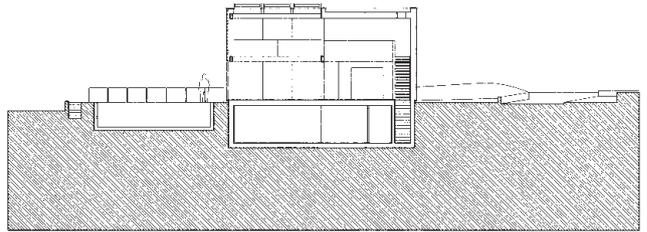
3



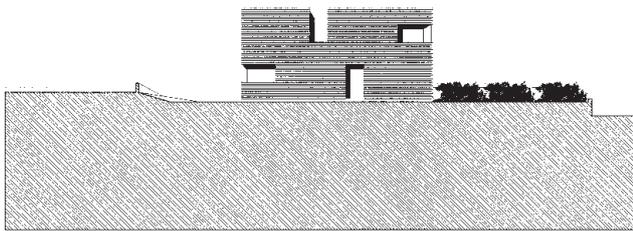
4



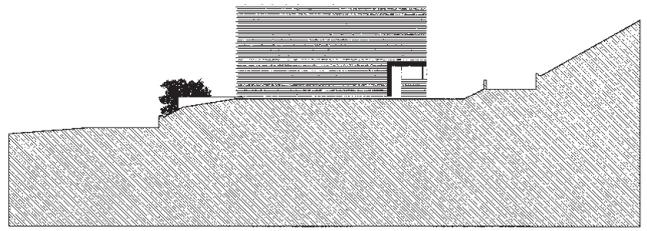
5



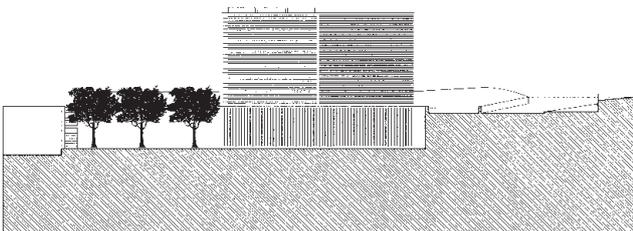
6



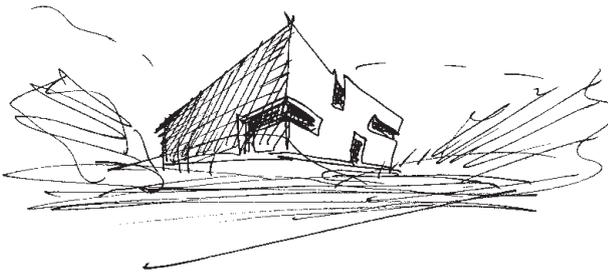
7



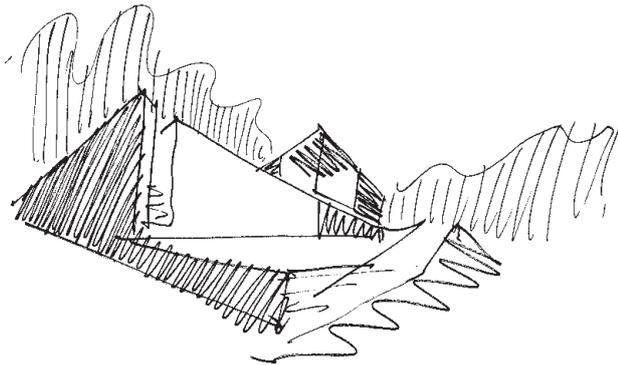
8



9



10



11

fig 3: schizzo prospettico: vista dal soggiorno verso il patio vetrato.

fig 4: sezione trasversale.

fig 5: sezione longitudinale.

fig 6: prospetto nord.

fig 7: prospetto est.

fig 8: prospetto sud.

fig 7: prospetto ovest.

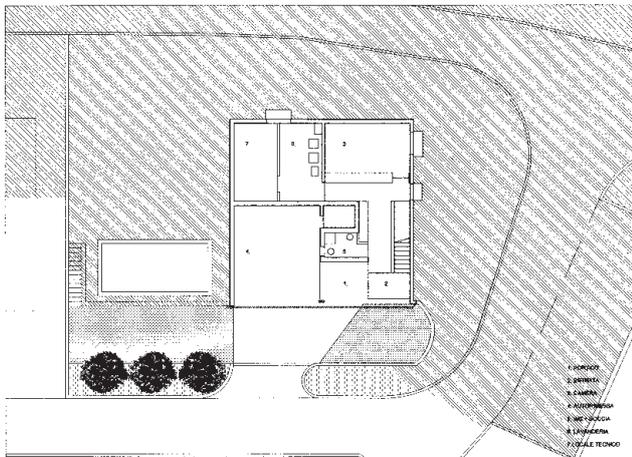
fig 10: schizzo dei prospetti "chiusi" est e nord.

fig 11: vista da sud-ovest.

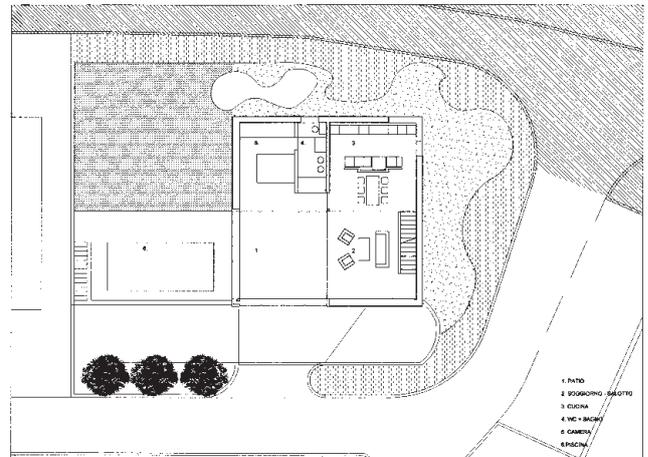
fig 12: pianta livello entrata.

fig 13: pianta del piano terra.

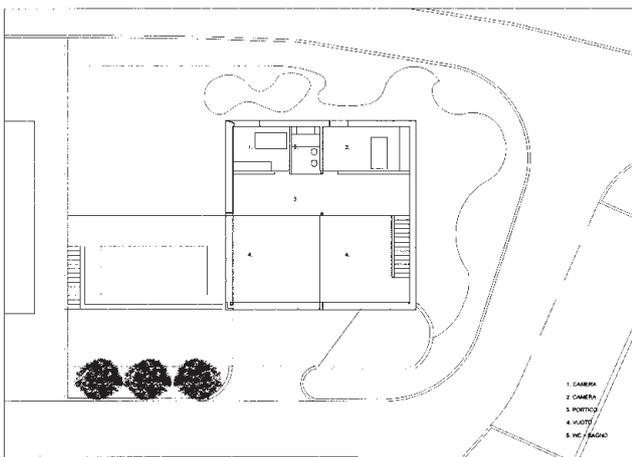
fig 14: pianta del primo piano.



12



13



14

Scheda del progetto

Architetto: Davide Macullo, Lugano

Collaboratori: G. Botta, D. Lungo, G. Medri, C. Schwitters

Ingegnere: E. Pianetti, Vacallo

Cons.elettriche: Elettroconsulenze Solcà, Mendrisio

Fisico della costruzione: F. Semini, Lugano

Arredo: La casa, Mendrisio

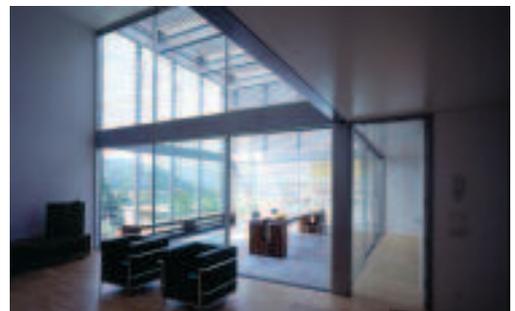
Foto: Pino Musi, Como



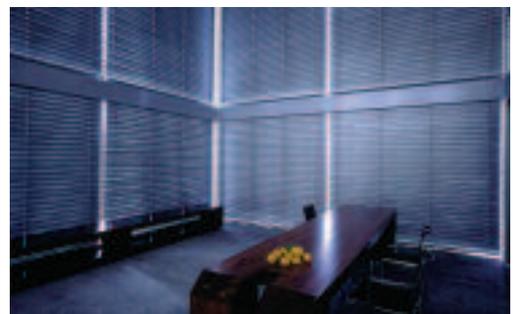
15



18



16



17

fig 15: lo spazio del soggiorno-pranzo si apre verso il patio e il piano superiore.

fig 16: vista dalla zona pranzo.

fig 17: il patio con le schermature solari completamente chiuse.

fig 18: le vetrate apribili mettono in comunicazione soggiorno e patio.

fig 19: il ballatoio si affaccia sul doppio volume del

soggiorno e del patio.

fig 20: il patio in configurazione completamente aperta: si notino gli estrattori di fumo che formano la copertura.

figg 21 e 22: i tagli nella copertura illuminano gli ambienti da nord.

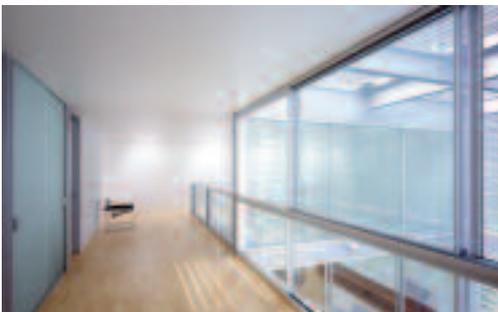
fig 23: la cucina nello "spigolo" nord-est.



19



21



22



23



20

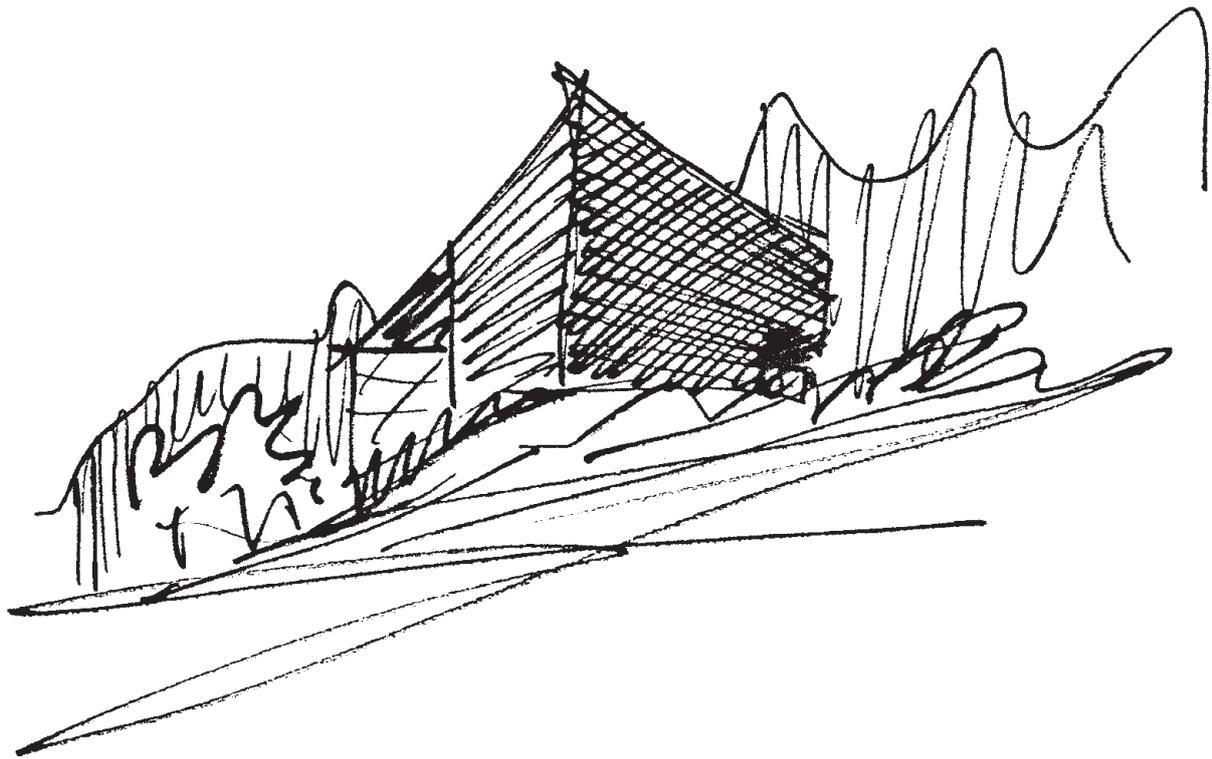


24

giallo chiaro) usato come rivestimento per le sue buone caratteristiche fisiche². Proprio analizzando i materiali impiegati, da questo piccolo edificio si ottengono significative indicazioni: la casa di Muzzano rappresenta una possibile mediazione tra i principi dell'architettura sostenibile e la fascia alta del mercato immobiliare. L'intensità tecnologica e la qualità materiale di questo organismo edilizio rispecchia l'elevato valo-

re del terreno su cui sorge e contribuisce a farne un immobile indubbiamente "di pregio" (per usare una terminologia propriamente commerciale). Ma si tratta di una qualità che non è fine a se stessa, una qualità che le parole di Marino Cattaneo³ interpretano in modo suggestivo:

"Vero e proprio dispositivo semiautomatico da far funzionare, l'involucro edilizio funge da protesi



25

corporea che modula il microclima. Aprire, chiudere, illuminare, oscurare, riscaldare, raffreddare, ventilare... elettricamente, senza alcuna fatica dei gesti nel definire rapidamente sensazioni percettive non solo visive, ma pure acustiche, olfattive, termiche. Dunque occhio ma anche pelle e orecchio meccanici, per reagire ai bisogni primari e all'esigenza di pienezza estetica.

Forse nella casa elettrica, priva di peso e opacità, qualcosa si è perso dei gesti corporei. Ma essa è il nitido riflesso di un mondo e di una società che ci concedono di cogliere la nostra natura primigenia solo scivolando rapidamente tra sottili membrane vitree, per catturare con lo sguardo la luminosità dell'aria."

Merita infine una considerazione la fertile contaminazione che avviene, nel lavoro di Davide Macullo, tra temi locali e globali. L'assunzione della tematica "globale" della sostenibilità rappresenta una promettente evoluzione in un'architettura che è riconoscibilmente ticinese. Un risultato che non può sorprendere, poiché quella "tradizione contemporanea" che ha fatto del Ticino una delle poche regioni dotate di un proprio linguaggio architettonico del presente si fonda su un attento e radicato rapporto con il luogo. Può quindi evolversi ed affrontare l'irruzione della dimensione globale delle tematiche ambientali senza compromettere la propria identità.

L'edificio di Muzzano (come la casa di Varna illustrata in questo stesso numero) riafferma un aspetto di non poco conto, a fronte di facili categorizzazioni che ancora pesano sull'immagine di una



26

architettura che sia "sostenibile" o "bioecologica". Una cultura progettuale che voglia rispettare il principio "think globally-act locally" non ha alcun bisogno di ricorrere al vernacolo o al recupero di tradizioni costruttive del passato.

Note

1. Davide Macullo, architetto, oltre a svolgere attività professionale in proprio collabora da anni con lo studio di Mario Botta, in particolare nella realizzazione di progetti all'estero.
2. Il pacchetto parete è composto da muratura in laterizio di 15 cm di spessore; strato di isolamento di 8-10 cm; intercapedine di aria variabile tra 3 e 14 cm (14 sui lati sud e ovest); rivestimento di cotto paramano belga.
3. Marino Cattaneo, architetto e docente, è membro della sezione ticinese del SIB, Associazione Svizzera di Biologia ed Ecologia delle Costruzioni.

fig 24: vista da sud.

fig 25: schizzo con vista da sud-est.

fig 26: vista da nord-ovest.